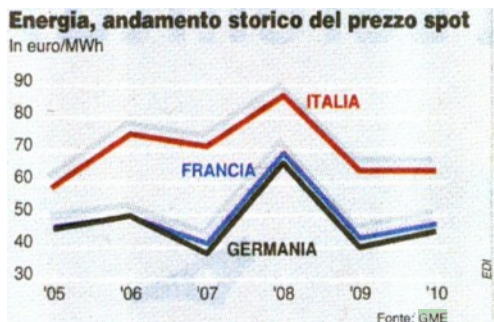


Rapporto |
ENERGIA

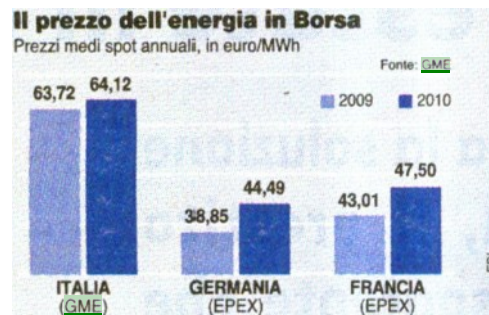
Elettricità, divario ridotto con le quotazioni estere

Lo sottolinea il rapporto annuale del Gme (gestore dei mercati energetici) che sottolinea come in Italia nel 2010 il prezzo della luce sia rimasto stabile con un riequilibrio con il resto della Unione europea. Cresce il numero degli operatori ma la novità è rappresentata dall'ingresso dell'Ente dei fornitori di gas

L'aumento delle fonti alternative renderà necessario ricalibrare l'intero settore



Massimo Guarini (Gme)



VITO DE CEGLIA

Milano

Prezzi dell'elettricità stabili, riequilibrio con il resto dei mercati della Ue e aumento degli operatori iscritti al mercato elettrico del Gestore dei mercati energetici (Gme). Sono questi i punti più importanti riportati nella relazione annuale del Gme, in cui viene sottolineato come, dopo l'anno nero del 2009, il prezzo dell'elettricità quotato sul Mercato del giorno prima (Pun) sia rimasto nel 2010 a quota 64,12 euro per MWh (valore medio annuo), lo 0,6% in più rispetto all'anno prima: un incremento nettamente più basso rispetto alle altre borse spot europee. Fattore che ha ridotto il divario con le quotazioni estere, che si attesta a 17 euro per MWh, minimo storico. Una riduzione causata da un crollo dei prezzi di picco (-7%) grazie a una maggiore concorrenza degli operatori, e a un aumento di quelli fuori picco per coprire i costi (+7%). «Per il sesto anno consecutivo abbiamo registrato un aumento del numero di operatori iscritti ai mercati elettrici del Gme — passati da 161 a 202 nel 2010, il 25% in più rispetto al 2009 — e anche dei volumi, passati da 401 a 457 TWh», spiega Massimo Guarini, amministratore delegato del Gme.

Una crescita sostenuta soprattutto dalla Piattaforma conti energia (che regola le modalità di registrazione dei contratti a termine di compravendita di energia

elettrica) che è balzata a 60 TWh, il 34% in più rispetto al 2009. «Ma la novità di quest'anno è stato l'ingresso del Gme nel mercato del gas — continua Guarini — mercato per il quale ci sono buoni segnali di interesse da parte degli operatori e per il quale ci aspettiamo una crescita importante dei volumi». Il Gme, infatti, gestisce la Borsa italiana del gas. Il volume di scambio, 2,535 milioni di metri cubi, è stato piuttosto ridotto, pari al 3% della domanda italiana annuale. Ma i segnali per questo inizio anno, specialmente quelli registrati sul mercato a pronti, sono promettenti «e un nuovo positivo impulso dovrebbe venire dall'avvio della piattaforma di bilanciamento del gas, assegnata al Gme dall'Aeeg».

In ambito internazionale, nel 2010 è stato ultimato il procedimento di accoppiamento (coupling) tra mercato elettrico italiano e sloveno. In soli 5 mesi, da gennaio a maggio 2011, è stata raddoppiata la capacità allocata, passando dai 64 MW di gennaio ai 183 di maggio. Un processo, quello dell'accoppiamento di borse elettriche di paesi diversi, che sarà replicato su larga scala col progetto Price coupling of Regions (Pcr), in cui il Gme è coinvolto insieme alle borse dell'area iberica, franco-tedesca, olandese-belga-inglese e scandinava. «L'obiettivo è creare un unico price coupling europeo in linea con le indicazioni delle istituzioni comunitarie», dice Guarini che prevede «l'avvio del progetto per la fine del 2012, fermo restando che ogni paese dovrà fare i conti con le tempistiche dei processi autorizzativi e l'implementazione delle necessarie modifiche regolatorie». Sul l'impegno del Gme nell'integrazione dei mercati c'è stata condi-

visione da parte del sottosegretario Stefano Saglia che ha ribadito l'impegno per la creazione di un mercato unico dell'energia in Europa.

Un capitolo a parte merita il ruolo delle rinnovabili: perché, secondo Guarini, l'aumento del peso delle fonti alternative nel mix produttivo rende necessario ricalibrare i meccanismi del mercato elettrico. Quello delle rinnovabili, rileva l'ad, è un tema che «tocca non solo l'aspetto ambientale ed economico, sintetizzato nei meccanismi di incentivazione al centro del dibattito di quest'ultimo anno, ma anche il complessivo disegno del mercato». Guarini aggiunge che «il vero driver del cambiamento dei prossimi anni sarà rappresentato dalla transizione dei sistemi alimentati da fonti convenzionali verso sistemi con percentuali significative di impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili». Un processo che «è ad uno stadio più avanzato come la Germania e la Spagna, mentre in Italia è ancora all'inizio».

Sul tema delle fonti alternative, interviene anche Guido Bortoni, presidente dell'Authority dell'Energia, il quale sottolinea che «il dibattito sulle rinnovabili a livello nazionale è quasi esclusivamente incentrato sul costo degli incentivi e sulle esigenze di supportare una fonte piuttosto che un'altra. Ben poco si parla invece di altri aspetti, connessi allo sviluppo delle rinnovabili, che sono destinati ad avere ricadute significative in termini di costi e di sicurezza e che richiedono di ripensare il disegno del mercato dell'energia elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

